

Omelia per la Dedicazione Cattedrale

Siracusa, 9 gennaio 2023

Re 8,22-23.27-30; 1Cor 3,9c1-11. 16-17; Gv 4,19-24

Carissimi Presbiteri, Diaconi, Religiosi, Religiose, Seminaristi e Fedeli tutti, in questa celebrazione della Dedicazione della nostra Cattedrale, desidero soffermarmi su tre versetti rispettivamente delle tre letture per approfondire la nostra meditazione e intensificare la nostra preghiera.

1. L'uomo è il vero tempio di Dio

«Ma è proprio vero che Dio abita sulla terra? Ecco i cieli e i cieli dei cieli non possono contenerci, tanto meno questa casa che io ho costruito! [...]».

Siano aperti i tuoi occhi notte e giorno verso questa casa, verso il luogo di cui hai detto: Lì porrò il mio nome! Ascolta la preghiera che il tuo servo innalza in questo luogo. Ascolta la supplica del tuo servo e di Israele tuo popolo, quando pregheranno in questo luogo. Ascoltali dal luogo della tua dimora, dal cielo; ascolta e perdona».

A tutti i fedeli

Salomone, dapprima si meraviglia perché quel Dio che non possono contenere i cieli dei cieli possa abitare ora nella casa che egli ha costruito per Lui. Poi chiede a Dio di ascoltare dal cielo la supplica che il popolo di Israele eleverà in quel tempio. Ma il Signore è in cielo o nel tempio?

Dio non può stare in un luogo, perché non può essere condizionato dal tempo e dallo spazio: Dio non sarebbe più Dio. **Non è il luogo che determina la presenza di Dio.** La presenza reale di Cristo nell'Eucarestia non è una presenza locale né temporale: **è questo luogo che ha un rapporto con Lui, che è la Presenza.**

E allora Salomone chiede giustamente: «Tu dal cielo ascolta». Ma il cielo non è un luogo, ma anche qui è in senso metaforico, **perché Dio non ha altro luogo se non Sé medesimo infinito. Il vero tempio di Dio, in senso assoluto, è Dio stesso.**

Però Egli ha voluto comunicarsi all'uomo.

C'è dunque lo spirito dell'uomo che può accogliere Dio.

«Anche **lo spirito umano** non è locale, ma si adatta, **si apre, nella misura dell'amore, ad accogliere Dio.** Ecco perché **la presenza di Dio nel cuore dell'uomo,** questa presenza di grazia, suppone la *caritas*, **suppone la carità. Senza la carità non possiamo essere tempio di Dio,** perché in fondo Dio abita precisamente nello spirito umano in quanto esso vive e realizza la sua propria vita attraverso la carità che è diffusa nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo» (*Omelia Dedicazione*, 1994).

La Dedicazione della Chiesa è allora il segno della nostra consacrazione a Dio. L'uomo è il vero tempio di Dio.

Lo spirito umano ha la capacità di aprirsi sempre di più, fino ad accogliere l'infinito, nella misura che l'anima vive l'amore, la carità divina che è preveniente, universale (aperta a tutto e a tutti) e totale. **L'amore è partecipazione alla vita divina effusa in noi dallo Spirito Santo,** e implica l'universalità e una certa immensità.

Siamo la dimora di Dio, per essere lo strumento di Dio, la luce di Dio, la sua parola. Viviamo la carità, per dare al Signore la massima gloria, di farlo cioè vivere in noi ed essere tempio vivo della sua gloria, sacramento vivo della sua presenza.

2. Custodiamo il fondamento e la radice santa dell'edificio spirituale

«“A voi *presbiteri* – sulla scia di Papa Francesco – voglio dedicare un versetto della seconda Lettura, della Prima Lettera ai Corinzi: «*Nessuno può porre un fondamento diverso da quello che già vi si trova, che è Gesù Cristo*” (3,11). Questo è il vostro compito, il cuore del vostro ministero: aiutare la comunità a stare sempre ai piedi del Signore per ascoltarne la Parola; tenerla lontana da ogni mondanità, dai cattivi compromessi; custodire il fondamento e la radice santa dell'edificio spirituale; difenderla dai lupi rapaci, da chi vorrebbe farla deviare dalla via del Vangelo. Come Paolo, anche voi siete “saggi architetti” (cfr 3,10), saggi perché ben consapevoli che qualsiasi altra idea o realtà volessimo porre a fondamento della Chiesa al posto del Vangelo, potrebbe forse garantirci più successo, magari gratificazioni immediate, ma comporterebbe inevitabilmente il crollo, il crollo di tutto l'edificio spirituale!» (Francesco, Dedicazione Basilica di San Giovanni in Laterano Sabato, 9 novembre 2019).

Facciamo sempre più spazio a quello che il Signore ci chiede.

Viviamo il nostro ministero presbiterale nel segno dell'unità e della gratuità dell'amore di Dio per trasmettere e garantire la verità del Vangelo che ci fa liberi, per guidare il popolo di Dio alla salvezza e alla santità, per dare compimento nella celebrazione eucaristica all'offerta di vita dei fedeli.

La gioia dell'intimità con il Signore sia la ricompensa più vera per tutto il bene che operate per il servizio del popolo di Dio.

3. Adoriamo per avvicinarci veramente a Dio e lasciarci condurre dal suo amore

«Adorare Dio in spirito e verità». I veri adoratori sono vicini a Dio e si lasciano condurre dal suo amore. Essi praticano la giustizia, amano la verità e vivono nella carità.

Agli operatori pastorali

La Chiesa, Corpo mistico del Cristo, ha anche la specifica missione di adunare gli uomini che vivono nel tempo. La Chiesa è sacramento della presenza di Dio nella storia e ripresenta ogni giorno il mistero dell'Incarnazione divina. La Chiesa, infatti, mentre vive nel culto la dimensione verticale del suo rapporto con Dio, nello stesso tempo esprime nella carità missionaria la dimensione orizzontale del suo rapporto con gli uomini.

«*Sanctificati in veritate*» (Gv 17,19): consacrati nella verità, cioè separati dal mondo malvagio, alienato da Dio, siamo inondati dalla luce della Rivelazione, per continuare la missione di Cristo nel mondo e diventare anche noi messaggeri del Vangelo di salvezza.

In ambito pastorale, si promuova sempre più, per i piccoli e per i grandi, per i giovani e per gli adulti, per i gruppi e per le famiglie, nelle parrocchie e nelle associazioni, una catechesi come educazione alla fede, [insistendo con l'appello alla conversione e con la proposta della vocazione alla santità come elemento costitutivo della vita della Chiesa e della missione pastorale\[...\]](#)(1Lett p)

Doniamo Dio agli uomini, restituiamo loro la fede in Cristo, trasmettiamo la verità del Vangelo. Realizziamo in noi il mistero di Dio per comunicarlo agli altri, per offrire al mondo un cammino di rinnovamento e di speranza fondato sul Vangelo.